

In manette un geometra dell'ufficio tecnico della XIII circoscrizione. Michele De Rossi è accusato di aver intascato 100 milioni per evitare divieti di costruire su un terreno

Imminenti altri provvedimenti giudiziari che coinvolgerebbero altri politici. Oggi in Campidoglio consiglio comunale sulla questione morale partiti a confronto

Ancora un arresto a Ostia

Ancora un arresto ad Ostia per tangenti, il sesto. I carabinieri hanno arrestato il geometra Michele De Rossi. È accusato di concussione aggravata: avrebbe ricevuto 100 milioni per impedire che la variante di salvaguardia vincolasse un'area destinata a impianti sportivi sulla Cristoforo Colombo. Questione morale all'ordine del giorno in Campidoglio. Si partirà dai casi Costi e Azzaro.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

I carabinieri di Ostia lo avevano detto sin dal primo arresto: siamo solo all'inizio. E infatti. La maxi-indagine sulle tangenti al Lido ha portato in carcere ieri il geometra Michele De Rossi, dirigente dell'ispettorato edilizio nell'ufficio tecnico della XIII circoscrizione. Il geometra è accusato di concussione aggravata. Avrebbe ricevuto

100 milioni per impedire che la variante di salvaguardia vincolasse un'area destinata a impianti sportivi sulla Cristoforo Colombo. Nell'inchiesta dei carabinieri sono coinvolti anche altri politici che avrebbero garantito il loro appoggio in circoscrizione. Ad Ostia, dal 20 novembre, giorno della serrata dei commercianti, i carabinieri



Il geometra Michele De Rossi, arrestato ieri. È accusato di aver intascato 100 milioni per favorire il proprietario di un terreno in XIII circoscrizione

A PAGINA 25

Presi cinque trafficanti al Lido. La droga arrivava dal Venezuela in bottiglia

Due terzi di rum, un terzo di cocaina Cocktail-trucco per portare la droga

Avevano trovato un nuovo metodo per far arrivare la cocaina in Italia: diluita nel rum. In un appartamento di Ostia, poi, i cinque trafficanti arrestati della squadra mobile «cuovevano» con lampade speciali le bottiglie di «Pampero» sudamericano, seccando tutto il rum e riottenendo la cocaina pura. Ora Davide Patacchiola, suo zio Rolando, Walter Pistella, Danilo Galli e Gabriella Dantinelli sono in prigione.



La «raffineria» di Ostia. Sotto le lampade il rum evaporava e la coca restava sul fondo dei recipienti

ALESSANDRA BADUEL

Avevano inventato una nuova versione del Cuba libre: al posto della Coca cola, insieme al rum c'era la cocaina. E non si trattava di un cocktail da bere tra amici, ma di un metodo per far passare la droga venezuelana dalle frontiere senza alcun problema, sciolta dentro le bottiglie del liquore «Pampero». La raffineria dove il rum veniva «asciugato» per tirare fuori la polvere di cocaina è stata scoperta dagli uomini della quarta sezione della squadra mobile, diretti da Michele Rocchegiani, in via dei Veieri, ad Ostia. Un appartamento in cui Davide Patacchiola, 27 anni, suo zio Rolando, 55 anni, Walter Pistella, 25 anni, Danilo Galli, 27 anni, e Gabriella Dantinelli, 46 anni, si davano da fare intorno a delle

potenti lampade per far evaporare tutto il rum di cinque bottiglie «Pampero» appena arrivate dal Sudamerica. In quelle bottiglie e nella casa, c'era cocaina a sufficienza per fame, con le opportune aggiunte di sostanze da taglio, dodici chili di droga da vendere al dettaglio sul mercato, un valore di almeno dodici miliardi. Ora i cinque sono tutti in arresto per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti mentre l'Interpol sta indagando sul «mittente» venezuelano, che potrebbe forse essere la moglie di uno degli arrestati: a sua volta, probabilmente, in contatto con un «cartello» di trafficanti locali. In Venezuela, comunque, c'è la raffineria dove le botti-

gile venivano riempite di cocaina. Dopo le torte farcite e le capsule inghiottite dai trafficanti, è la prima volta che la polizia scopre questo metodo di trasporto per via aerea. Versata nel liquore, la polvere bianca spariva con un semplice gesto da barman: una bella mescolata, e il rum color ambra noto in tutto il Sudamerica partiva per l'Italia. E uno dei cinque trafficanti romani partiva da Ostia, diretto agli arrivi dei

voll internazionali di Fiumicino. Superata con la massima tranquillità la dogana ed i cani anti-droga, le cassette di rum approdavano nelle mani dell'«intenditore» italiano, amante di quello strano rum «Pampero» sudamericano. Poi, ad Ostia, cominciava la fase della raffinazione. Sottoponendo le bottiglie al calore fortissimo di lampade speciali, i cinque facevano evaporare tutto l'alcol. Attraverso il vetro, il liquido marrone diventava polvere

bianca: cocaina purissima, da moltiplicare con le opportune aggiunte e vendere a caro prezzo, probabilmente a grossi spacciatori. Ora, mentre l'Interpol proseguirà le indagini in Venezuela, la direzione centrale dei servizi antidroga italiani verificherà se si tratta della stessa cocaina che nei giorni scorsi è stata sequestrata a Bologna e quindi se i cinque trafficanti di Ostia avessero legami con il capoluogo emiliano.

A PAGINA 25

Giallo dell'Olgiate. Concluso dai periti l'esame delle tracce trovate sui jeans di Jacono Il Dna non svela il volto dell'assassino Dopo 5 mesi l'inchiesta riparte da zero

Non è ancora ufficiale, ma sembra davvero improbabile che dall'esame sulle macchie trovate sui jeans di Roberto Jacono possa venire la soluzione del giallo dell'Olgiate. I periti hanno consegnato ieri al giudice per le indagini preliminari le 86 pagine della relazione conclusiva. La discussione è stata rinviata al 17 dicembre. Non è da escludere il ricorso ad un ulteriore supplemento di analisi.

ANDREA GAIARDONI

Dopo tre mesi di lavoro, i periti dell'Università cattolica hanno finalmente concluso l'esame delle macchie di sangue trovate sui jeans di Roberto Jacono. Ma in quelle 86 pagine di relazione finale non c'è la soluzione del giallo dell'Olgiate, non c'è il nome dell'assassino della contessa Alberta Filo Della Torre, strangolata nella sua stanza da letto la mattina del 10 luglio scorso. I risultati della perizia non sono ancora ufficiali, dal momento che i legali della difesa

do la discussione sul documento a martedì prossimo, 17 dicembre. All'udienza di ieri mattina erano presenti, oltre ai biologi del Gemelli e ai vari periti nominati dalle parti, il sostituto procuratore Cesare Martellino, gli avvocati Ugo Longo, difensore del già prosciolto filippino Winston Manuel, Alessandro Cassiani, difensore dell'indagato «principe» Roberto Jacono, ed infine Paola Pampana e Giuseppe Valentino, entrambi legali della famiglia Mattei. Il primo ad uscire dall'aula è stato il professor Angelo Fiori, primario dell'Istituto di medicina legale dell'Università cattolica del Sacro Cuore. «Sullo specifico non posso dir nulla - ha esordito - Non ne abbiamo parlato nemmeno tra noi, gli avvocati hanno chiesto una pausa di otto giorni per poter prendere visione della relazione». E quando un collega gli ha chiesto se comunque fossero riusciti «a cavare un ragno dal buco», il professor Fiori ha ri-

sposato: «Noi facciamo le perizie. Spetta ad altri, poi, trovare i ragni». Esplicito l'avvocato Ugo Longo: «Da come il professor Fiori ha esposto la conclusione degli esami, lasciando intravedere quasi un «obbligo» alla consegna della relazione dato lo scadere dei termini a disposizione, è presumibile che si tratti di risultati non completi o comunque non del tutto chiari. Insomma, non è da escludere che il giudice disponga una ulteriore perizia». Perfettamente a suo agio l'avvocato Alessandro Cassiani. Un eventuale risultato negativo, o comunque confuso, delle analisi andrebbe sicuramente a migliorare, e di molto, la posizione del suo assistito, Roberto Jacono. «Certo, se chiederemo un supplemento di esami vuol dire che finora non hanno trovato nulla - è stato il commento del penalista -. Ma non mi piace parlare di punti a favore o contro. Noi, fin dai primi giorni dell'inchie-

sta, ci siamo battuti per arrivare ad un accertamento ampio e definitivo di quanto accaduto. Anche perché sappiamo già la risposta che ci riguarda, vale a dire che Roberto Jacono è del tutto estraneo a quanto accaduto. Su segnalazione dei miei periti ho chiesto inoltre ulteriori accertamenti su una delle tracce trovate sui jeans del mio assistito, quella già analizzata dai carabinieri. Secondo noi non è sangue, ma pomodoro. Del resto la mamma di Jacono l'aveva detto subito che era quella l'origine della macchia». I legali della parte civile hanno intanto chiesto un miliardo di lire di risarcimento danni a Roberto Jacono e ad un quotidiano romano che aveva recentemente pubblicato una sua intervista. «A chiedere ci si mette poco - ha ribattuto Cassiani -. Bisogna però vedere se la richiesta è fondata. Comunque questa è davvero l'ultima delle nostre preoccupazioni».



«La fermata è indietro» Ma nessuno spiega dov'è

Un messaggio laconico, senza precisazioni, per una fermata che ha tutta l'aria di non veder passare molti autobus. Quelli che passano, poi, forse andranno anche loro, come indica il segnale «indietro» e mai avanti. Chissà quando riusciranno ad andare un po' più veloci per riuscire ad invogliare gli automobilisti ad usare il mezzo pubblico.

Legge regionale per prevenire l'Aids nelle carceri

La regione Lazio sarà la prima in Italia ad intervenire nelle carceri per ridurre il rischio della diffusione dell'Aids. La legge che istituisce il servizio è stata approvata ieri dal consiglio regionale a larga maggioranza. Firmatari del provvedimento sono Vanna Barenghi, consigliere antiproibizionista e Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale del Pds. La legge prevede che le Usl propongano convenzioni con le carceri per effettuare servizi di informazione sulle modalità di trasmissione della malattia, servizi di consulenza per detenuti e operatori e sperimentazione di mezzi idonei per la protezione individuale. In casi particolari potrebbero essere distribuiti profilattici e siringhe monouso.

Anziano signore tenta il suicidio buttandosi sotto il metrò

Il metrò è stato fermo per più di un'ora dalle 12,20 alle 13,45. Il macchinista appena entrato in stazione con un frenata brusca è riuscito a evitare il peggio. L'anziano signore avrebbe riportato l'amputazione del piede destro e numerose fratture. Ai vigili del fuoco che lo hanno soccorso, costretti a spostare il locomotore con un'apposita macchina sollevatrice, l'anziano signore, rimasto cosciente, ha detto: «Io volevo morire, perché siete venuti?»

Ha compiuto 106 anni l'uomo più vecchio del Lazio

Fino a 100 anni ha zappato nel piccolo orto di famiglia e ha confezionato cesti di vimini, dopo aver coltivato tabacco per buona parte della sua vita. La sua salute è ancora molto buona. La sua dieta quotidiana comprende tre caffè e due bottiglie di birra, e lo spuntino di metà mattinata in genere a base di uova o peperoni fritti. Nei tre pasti principali non si priva di alcun tipo di cibo. La maggior parte della sua giornata, che comincia alle 6 e finisce alle 20, Rocco Graniero la passa nel negozio di abbigliamento dei suoi nipoti. Qualche volta rimane solo e quando arrivano i clienti avverte i nipoti con il citofono. È un piccolo lavoro che gli permette di avere una vita sociale.

«Spente» dieci emittenti che operavano su Monte Cavo

Ministero delle Poste, perché presunte fonti di disturbo alle comunicazioni aeronautiche. A denunciare il fatto è l'associazione «Emittenti Lazio» che dichiara di aver «ampiamente sottolineato gli abusi che oggi portano a gravissime forme di inquinamento ambientale e a interruzioni dell'attività di imprese radiotelevisive». Secondo l'associazione la situazione attuale di disordine è dovuta «a permessi di trasferimento concessi con leggerezza» e ne fa le spese chi non ha colpa.

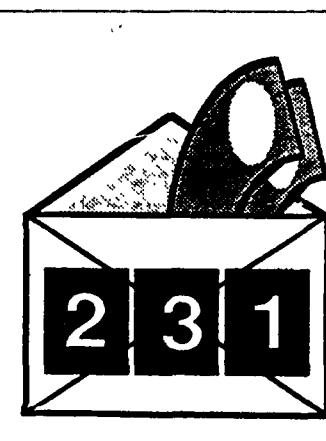
In alto mare la superstrada da Civitavecchia a Terni

regionali del Pds Luigi Daga e Pietro Tidei - perché il Comune di Tarquinia non ha espresso nessun parere e non ha preso parte agli incontri». Secondo i consiglieri la «responsabilità politica è della Democrazia cristiana, partito del sindaco di Tarquinia e del presidente della Giunta regionale che può intimare al sindaco di pronunciarsi entro un certo termine». Il gruppo Pds chiede che l'intera vicenda sia sottoposta alla discussione del consiglio regionale del Lazio.

Incidente stradale sulla via Ostiense. Morte due persone

In un incidente avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri sulla via Ostiense, all'altezza di Decima, sono morte due persone. Una «A-112», guidata da Maria Antonietta Rizzoni, di 46 anni, si è scontrata frontalmente con una «Fiat Uno», guidata da Fabio Cervellini, di 38 anni, che proveniva in senso opposto. L'urto è stato violentissimo e i due conducenti sono morti all'istante. I vigili del fuoco sono accorsi per estrarre i corpi dalle lamiere. Sono in corso accertamenti per appurare le cause dell'incidente.

DELIA VACCARELLO



Sono passati 231 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli enti del Comune. Ancora non è stato fatto niente